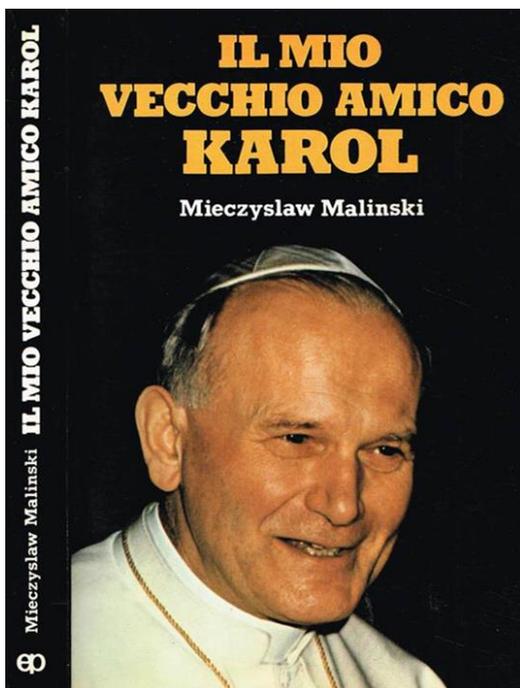


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Mieczysław Maliński, Il mio vecchio amico Karol (Wezwano mnie z dalekiego kraju: wspomnienia o Karolu Wojtyle), trad. Luciano Mendyk, Edizioni Paoline, Roma, 1980, pp. 412*



Un libro, questo di p. Mieczysław Maliński (1923-2017), che quarantacinque anni dopo essere stato scritto ha tuttora un certo interesse, anche se è un po' troppo lungo, a volte sembrando una specie di agenda dove si registrano troppe cose che in fin dei conti poco importano.

Tuttavia è utile a chi non ha idea di cosa sia stato nel Novecento il cattolicesimo polacco, di quanto fosse strettamente legato al senso della patria; ed è utile anche a conoscere la vita prima di ascendere al pontificato – laica e sacerdotale, prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale – di quel grande papa che è stato Karol Wojtyła, *alias* Giovanni Paolo II.

Ci si fa anche per suo tramite un'idea di cos'è e come funziona il mondo della chiesa, dei vescovi, dei cardinali, dei sinodi, del concilio, del conclave.

E d'altra parte, per omissione, si capisce cosa i polacchi come Maliński nel 1980 potevano o non potevano dire rispetto al partito al potere. Ci sono infatti nel libro alcune allusioni ai problemi creati dal regime comunista alla Chiesa, ma in verità molto discrete.

È poi evidente anche il tentativo da parte della chiesa polacca di cooptare il regime stesso in una visione del mondo cattolico-nazionalista legata a filo doppio alla storia passata, gloriosa e sventurata, della Polonia. Si

fa riferimento per questo anche alla tradizione letteraria polacca, per esempio a Juliusz Słowacki e alla sua semiprofetica poesia del 1846 che parlava di un “papa slavo”:

*Ecco dunque che il Papa Slavo viene,  
Dei popoli – fratello...  
Ecco che già versa nei nostri cuori  
I balsami del mondo,  
E una schiera d’angeli – coi fiori  
Gli prepara il soglio.*<sup>1</sup>

Curiose anche le riflessioni sull’attività letteraria di Wojtyła, sui suoi studi filosofici, sulla sua personale povertà, sul suo sentimento ascetico, sul suo grande ritmo lavorativo.

Sono anche interessanti alcune sue considerazioni del 1958 sulla ignoranza allora corrente in Francia nei confronti del cristianesimo, ignoranza di cui oggi lamentiamo purtroppo una più generale diffusione:

*Poi a mia volta lo interrogai sul suo soggiorno all'estero. Riandava volentieri sugli argomenti ai quali aveva accennato nelle cartoline. Quindi la “Mission de France” e la JOC [Jeunesse Ouvrière Chrétienne], assai più dettagliatamente. Infatti aveva incontrato il rev. Cardijn a Roma, che vi si era recato per un ciclo di conferenze presso l'università Gregoriana, sul tema del suo concetto di pastorale contemporanea fra i diversi strati sociali. Ma metteva sempre in primo piano*

---

<sup>1</sup> Cfr. la traduzione di Paolo Statuti all’indirizzo <https://musa-shop.wordpress.com/2013/02/20/poesia-polacca-15/>.

la “Mission de France”. Era fortemente impressionato da quest'azione.

- Ne sei venuto a conoscenza solo quando sei arrivato a Parigi?

- No, già prima mi era capitato fra le mani un libro del fondatore o ispiratore di questa iniziativa, il rev. H. Godin: La France pays de mission.

- E chi è questo Godin?

- Un prete che opera nei sobborghi di Parigi. È stato il primo ad aprire gli occhi alla gente, ai francesi, sulla grave scristianizzazione di Parigi. Ne ha suddiviso la popolazione così: in primo luogo, quelli ancora praticanti, dei quali rimane un numero spaventosamente esiguo. In secondo luogo, i non praticanti, ma che in qualche modo restano tuttora nella sfera di influenza della Chiesa, dei quali permane un gran numero. Infine, coloro che ormai hanno perduto ogni contatto con il cristianesimo: di questi ve ne sono già molti e il loro numero cresce a vista d'occhio. Ecco una scena che fa ben comprendere la situazione: un gruppo di ragazzi passa davanti a un crocefisso. Lo osserva con curiosità. Scorge sopra la figura del Crocefisso una tavoletta con le lettere INRI. Uno dei ragazzi chiede: «E quello si chiamava Inri?»<sup>2</sup>

Nel complesso si traggono dal libro molte informazioni, sfumature interpretative, riflessioni. Risulta pertanto utile sia storicamente che teologicamente e filosoficamente.

2/1/2025

---

<sup>2</sup> Cfr. p. 88.